Anno. IV. TORINO Sabato 15 GENNAIO 1870. Num. 15.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 15 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Distratti dalle gravi nostre condizioni interne, le quali del resto ci lasciano quasi impotenti all'estero, abbiamo lasciato dormire lunghi sonni alla questione romana. Nè certamente è a credere che il presente Ministero francese la farà per ora procedere di un passo verso la soluzione e che siamo alla vigilia dello sgombro delle truppe straniere. Il signor Visconti-Venosta che si trova, come autore della Convenzione di settembre, impegnato personalmente, potrà compilare per suo esercizio delle note diplomatiche, tanto per rammentare l'esistenza di un ministro degli affari esteri in Italia, esse non otterranno alcuna soddisfacente risposta.

Il signor Daru ed alcuni suoi colleghi sono conosciuti per la loro devozione alla Santa Sede, nè maggior assegnamento si può fare sul maestro di cappella del Ministero, il signor Ollivier, il focoso repubblicano, l'oratore del banchetto di Torino nel 1863, divenuto fautore dell'impero, l'oppositore implacabile della spedizione, colui che affermava Roma appartenere ai Romani, che dimandava già al Corpo Legislativo in un memorabile ordine del giorno lo sgombro immediato dello Stato pontificio. Egli dichiarò formalmente che finchè durerà il Concilio tale sgombro non avrà luogo e non porgerà pur orecchio alle proposte che gli si facessero su tale argomento. Le sue intenzioni a questo riguardo furono testè esplicitamente manifestate in una lettera al conte de Boigne pubblicata dal *Courrier des Alpes* di Ciamberì. Non sappiamo se il presente Concilio ecumenico durerà quanto il Tridentino, ma per fermo se si attende lo sgombro al termine di esso, non sarà nè domani, nè posdomani.

Noi ci troviamo dunque a fronte di un avversario più tenace che non fosse lo stesso sig. Rouher, il quale almeno lasciava una porta aperta alle pratiche.

Della ragione ne abbiamo invero da vendere, ma coi potenti poco approda. Si doveva pensarvi prima di stringere quella società leonina. Il signor Ollivier dice infatti che le truppe francesi rimarranno a Roma finchè l'Italia non abbia provato che vuole e può eseguire la Convenzione di settembre. Ma che cosa aspetta dunque? Il traslocamento della capitale si fece non pur prontamente, ma brutalmente, la nostra dignità fu conculcata, i debiti papali si pagarono, si fecero ritirare le truppe italiane dal suolo papale. Per nostra parte si fece tutto e il ministro francese attende ancora delle prove. Ma più del fatto non potremo mai addurre nulla.

E non è poi singolare la promessa fatta dal sig. Ollivier che lo sgombro delle truppe non si farà senza il consenso del Corpo legislativo francese? Se il Governo è obbligato da una convenzione, stretta con altra potenza, perchè fa dipendere l'adempimento di essa, come se si trattasse di cosa nuova, dalla volontà di una volubile maggioranza? o non è questa una cosa contraria affatto al diritto delle genti? Forsechè il Governo francese menerebbe buona all'italiano la protesta di non voler adempiere i patti di quella convenzione se non con un nuovo consenso del nostro Parlamento?

Ma al Ministro francese non basta l'esimersi dagli obblighi di quella convenzione, lasciandone a noi l'odiosità ed il peso, esso ha cura di assicurare ancora il mondo che non intende di tenere in avvenire altra condotta da quella che ha tenuta sinora e che non ritirerà le truppe finchè non abbia giudicato esso che l'Italia possa eseguire la famosa convenzione. Davvero il sig. Visconti-Venosta non ha molta ragione di andar superbo dell'opera sua, nè gli allori da lui colti nel 1864 turberanno i sonni di alcuno.

E ci rassegneremmo all'umiliazione sua, se umiliato non rimanesse con lui il paese di cui egli è e fu rappresentante, il paese i cui diritti doveva far valere all'estero e in ogni caso mantenerne incolume la dignità, cosa non mai interdetta neppure ai deboli. Ma nulla giova il pentirsi da sezzo. Facciamo piuttosto che non si rinnovino più tali casi, rendendo più ricco, più forte lo Stato, più concorde ed istrutta e pertanto più potente la nazione e sarà più rispettata che non è ora dalle potenze straniere. E per ottenere quello scopo, da cui non fecero che dilungarsi i precedenti reggitori, conviene anzitutto con ardite e prudenti riforme, con una rigida e coraggiosa economia, riformare l'amministrazione, che quasi in ogni sua parte lascia ancora a desiderare cotanto.

Si è pubblicata la sesta relazione del servizio postale, argomento assai interessante, perocchè da quella statistica possiamo arguire i progressi che fanno tra noi il commercio e l'istruzione, ed altresì se quel servizio invece di essere, come accadde sinora, un peso per le finanze, diventerà una sorgente di lucro. Siamo lieti intanto di scorgere che nel 1868 siasi avverato un lieve miglioramento verso del precedente anno. Il numero delle lettere salì ad 80,919,443, mentre nel 1867 non era stato che 79,780,750. La provincia di Torino è quella ove se ne impostò il numero maggiore, essendo esso salito nel 1867 a 6,278,068, e nel 1868 a 6,340,264. È singolare che siasi avverata una diminuzione di circa 100 lettere nella provincia di Firenze.

Fuvvi altresì un aumento nelle stampe, che salirono da 64,271,258 a 65,325,269, il quale, non potendosi attribuire a modificazioni di tariffe, è indizio di un accrescimento d'istruzione.

Dei francobolli se ne esitarono per L. 12,435,530 nel 1867 e per 12,862,584 nel 1868. Risulta pure che nel 1868 si emisero 2,421,470 vaglia per la somma di L. 151,058,486, emissione maggiore di quella del 1867 di 48,636 vaglia e 24,182,078 lire.

Infine la rendita totale delle poste salì nel 1868 a 15,813,278 lire. Essa non uguaglia ancora la spesa, la quale, compresi i 6 milioni del servizio marittimo, sale a 16,366,902. La differenza tuttavia tra l'introito e la spesa è minore che nel 1867, nel qual anno la passività era salita a 1,046,260.

È strano tuttavia che si gittino i denari dei contribuenti perchè si faccia una concorrenza colle imprese medesime dello Stato e si renda tra noi passivo ciò che in tutti gli altri Stati è una fonte di rendita.

Vediamo con viva soddisfazione che in Sicilia si desta lo spirito di associazione, il quale pel miglioramento materiale di quell'isola, i cui interessi stanno a cuore a tutti gl'Italiani, nonchè per rialzarne gli animi ed educarli alla scuola della libertà, farà più che tutte le circolari dei ministri di agricoltura e di commercio, ed anche dei sussidii governativi, i quali non fanno che perpetuare l'inerzia. Si è fondata una compagnia di navigazione a vapore, la *Trinacria*, e si raccolse già per essa la somma di 800 mila lire, necessaria perchè si chieda l'autorizzazione sovrana.

Milano, 14. — La Corte d'Assise pel circolo di Milano, ha condannato certi Pozzi Carlo e Rondoni Pietro Francesco, imputati di spendita dolosa di un biglietto falso da L. 20, il primo ad anni dieci di lavori forzati, e l'altro a tre anni di carcere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5427) del 18 dicembre, con il quale, a partire dal 1° marzo 1870, la frazione di Mesoita, in provincia di Forlì, è staccata dal comune di Misano in Villa Vittoria, ed aggregata a quello di S. Giovanni in Marignano.

2. **Un regio decreto** (n. 5436) del 26 dicembre, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Teramo.

3. **Un regio decreto** (n. 5463) del 7 gennaio corrente, con il quale a cominciare da qual giorno stesso l'assegno di primo corredo a tutti coloro che si arruoleranno nell'esercito viene ridotto: a L. 110 pei corpi di fanteria, bersaglieri e zappatori del Genio; a L. 170 pei corpi di cavalleria, artiglieria e treno d'armata. Nulla è innovato per l'arma dei carabinieri reali.

4. **Un regio decreto** (n. 5464) del 7 gennaio corrente, a tenore del quale le attuali due compagnie Guardie Reali del Palazzo sono soppresse a datare dal 1° febbraio prossimo venturo. Saranno collocati a riposo i militari di ogni grado facienti parte delle compagnie stesse, i quali all'epoca accennata ne abbiano acquistato il diritto per anzianità di servizio. Gli ufficiali che non si trovano in quelle condizioni saranno collocati in aspettativa per riduzione di Corpo. I militari di bassa forza verranno trasferiti alle compagnie veterani.

5. **Un elenco** nominale di diciannove cittadini che, sulla proposta del Ministro dell'interno, ed in seguito a parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M. il Re, in udienza del 9 gennaio corrente, fregiò della medaglia in argento al valore civile, in premio di coraggiose azioni da essi compiute, con evidente pericolo della vita.

6. **Un elenco** nominale di quarantanove cittadini, che il Ministro dell'interno premiò con la menzione onorevole al valor civile per generose azioni da essi compiute.

7. **Un regio decreto** del 7 gennaio corrente, col quale sulla proposta dei Ministri della guerra e della marina, il luogotenente generale Nino Bixio venne nominato, in sostituzione dell'on. Quintino Sella, presidente della Commissione istituita col R. decreto 24 giugno 1869, all'oggetto di riferire sulle risorse del paese in ordine alla produzione del materiale occorrente all'esercito ed alla marina.

8. **Una serie** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

9. **Disposizioni** fatte nell'ufficialità dell'esercito e della Regia marina.

10. **Alcune** disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale di Torino. — Seduta pubblica del 14 gennaio 1870.

Presidenza del sindaco VALPERGA DI MASINO.

I. Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale della precedente, il Sindaco fa dare lettura di un elenco di nomine per le Congregazioni di carità proposte dalla Commissione nominata dal Consiglio in seduta del 24 novembre p. p. Aggiunge che la Commissione stessa si riserva di presentare al Consiglio le sue proposte per le Congregazioni delle parrocchie di S. Carlo, della B. V. degli Angeli e di S. Maria, di cui non potè ancora completare il personale.

Il Consiglio approva l'elenco comunicato senza osservazioni.

Il Sindaco ragguaglia il Consiglio sull'andamento del servizio medico-farmaceutico affidato alle predette Congregazioni ed è lieto di dichiarare che non gli pervenne finora alcuna lagnanza diretta. Dice parole d'encomio pei medici di beneficenza e partecipa che le Congregazioni le quali parevano in sulle prime riluttanti ad assumere l'opera loro affidata dalla Città, esagerandosene forse le difficoltà, vi si sobbarcarono ora in massima parte.

II. È data lettura di una deliberazione della Giunta in data del 27 dicembre p. p., colla quale questa propone lo stanziamento di L. 1000 per un monumento a Paleocapa.

Masino. La Commissione del bilancio non approvò questo stanziamento: la Giunta, trattandosi di personaggio distintissimo, porta la cosa dinanzi al Consiglio allo scopo eziandio di avere dal medesimo una norma generale per tutti i casi in cui il Municipio sia richiesto di consimili concorsi.

Baruffi. Approvo la proposta della Giunta nel caso presente, perchè si tratta di nome veramente insigne, ma reputo che in generale siasi troppo corrivi nell'erigere monumenti. Frequentemente lo si fa per spirito di partito e non si attende che la celebrità delle persone sia consacrata dal tempo. Io pertanto vorrei che la Giunta dettasse alcune norme in proposito, e che ad esempio non si concedesse concorso dalla Città se non quando fosse trascorso per lo meno un mezzo secolo dalla morte del personaggio cui si vuole innalzare un monumento.

Così si faceva in altri tempi in Toscana; così fa la Chiesa cattolica, che non ammette Santi nel suo calendario se non dopo che sono trascorsi secoli dalla loro morte.

Masino. La Giunta procedette sempre colla maggior riserva relativamente a queste concessioni. In moltissimi casi si pronunciò negativamente; in questo invece si pronunciò pel sì, tenuto conto dei meriti speciali del Paleocapa. Il Consiglio decida se non vuole più che per l'avvenire il Municipio concorra per l'erezione di monumenti. È questione di massima che molto opportunamente si presenta alle sue deliberazioni.

Favale. Appunto perchè lo stanziamento proposto dalla Giunta parve involvere una questione di massima, la Commissione del bilancio si pronunciava contrariamente al medesimo, sebbene riconoscesse i titoli speciali di benemerenza che si acquistò verso queste provincie l'illustre Paleocapa, a cui non havvi certamente alcun dubbio che un pubblico segno di onoranza sia dovuto. Se non che devesi osservare che i cittadini possono, per effettuare consimili opere, prestare essi stessi direttamente il loro concorso senza che v'intervenga il Municipio.

Il *Sindaco* pone ai voti la deliberazione della Giunta.

Oytana chiede se si tratta di votare la questione di massima, se cioè non debba più il Municipio d'ora in poi prestare il suo concorso a monumenti in onore di uomini illustri, oppure se si tratta di votare soltanto la proposta di concorso pel monumento Paleocapa. Crede

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Costa e Giuliano due negozianti in Torino. — Ingiurie e diffamazione — Querela e componimento all'amichevole in favore dell'Istituto delle figlie di militari. — Lavoro ed oziosità. — Furto e scoperta accidentale del ladro. — Pesci, un mezzo sigaro ed un soldo. — Amor proprio, rissa ed omicidio.*

Correva, nella scorsa estate, per Torino la strana voce che il signor Carlo Costa, negoziante in Doragrossa e proprietario di casa, era stato tradotto in prigione per aver falsificato biglietti di banca.

Il sig. Costa, per contro, esperto negli oggetti di novità e di buon gusto, ignaro del come si possa fabbricare biglietti falsi, ed inconscio della voce che correva sul suo conto, passeggiava tranquillamente col suo solito grazioso sorriso sulle labbra per le vie di Torino ed attendeva ai proprii affari.

Un suo amico lo incontra.

— Come, gli dice con istupore, non siete in prigione?

— Io in prigione...! Perchè?

— Tutti dicono che avete falsificato biglietti di banca, e che l'autorità giudiziaria ha creduto bene di archiviarvi.

— Davvero!

— Sì, ve lo accerto io, e sono stato meravigliato quando vi ho veduto.

— Ed io sono più meravigliato di voi a sentire che si sparge siffatta calunnia sul mio conto.

Prosegue il signor Costa il suo cammino ed incontra un altro amico che gli dice:

— Mi rallegro, signor Costa, che sia stata riconosciuta la vostra innocenza, e che siate stato rimesso in libertà.

— Rimesso in libertà! io fui sempre libero.

— Non siete stato in prigione?

— Questo è quanto mi fu detto eziandio da un altro amico, ma io vi assicuro che non ebbi mai nulla che fare colla giustizia.

— Son persuaso; del resto io ripeteva ciò che ho udito: ed era intimamente convinto che una persona onesta come voi, fosse incapace di commettere una cattiva azione.

— Vi prego, grazie tante.

Giunge il signor Costa in piazza Castello, un conoscente lo avvicina.

— È ciò che sosteneva io!

— Che cosa avete?

— Mi pareva impossibile che voi foste capace di fabbricare biglietti falsi. Io diceva che la giustizia aveva certamente preso un equivoco.

— Ma sapete che io sono sorpreso: già altri mi dissero la stessa cosa.

— Dunque non siete stato in prigione?

— Nemmen per sogno.

— Come va che si è sparsa tal voce?

— Lo domando a voi.

— Bisogna che vi siano delle persone ben triste in questo mondo!

— Ebbene io vi accerto di non essermi mai accorto d'aver nemici.

— Avrete degl'invidiosi.

— Può darsi.

— Si deve smentire tal voce.

— La smentirò... Ma donde parte questa sì malevole voce?

— Io la ho sentita nella via dell'Accademia delle scienze.

— Da chi?

— Non saprei indicare precisamente alcuna persona.

Il signor Costa si reca subito nella via dell'Accademia delle scienze, dove incontra altra persona che gli ripete le cose già dette dagli altri tre.

— Ma donde viene questa perfida voce? domanda il Costa.

— Io la ho sentita testè nel negozio da cioccolatte del signor Giuliano.

— Dunque è là l'officina della falsa notizia!

— Io non so altro se non che in quel negozio si è parlato dei fatti vostri.

In quei tempi che si parlava molto di biglietti falsi e di falsi fabbricatori; che le notizie di tal genere si accoglievano con troppa leggerezza sino a compromettere rispettabili persone che perciò perdettero lo ben dell'intelletto, il signor Costa, che tutti sanno essere un fior di galantuomo e di probità somma, si trovava in grave apprensione.

Ed in conseguenza, quantunque sia di carattere pacifico ed alieno alle cose giudiciarie, si rivolge ad un avvocato per consultarsi che cosa debba fare onde reprimere la falsa voce ed appurare ogni cosa.

L'avvocato risponde che innanzi tutto si deve cercare la persona che sparse tal voce, e quindi contro di lei porgere formale querela per ingiuria e diffamazione.

— Ma io voglio che si appurino i fatti, che si faccia all'uopo una inquisizione contro di me.

— Questi principii di delicatezza la onorano molto, e si lascierà al colpevole l'ampia facoltà della prova.

In seguito a questo parere il calunniato Costa si

che si debbano bene distinguere le due questioni, le quali possono portare a voti affatto opposti.

San Martino, antico collega di Paleocapa. Voterei a favore del proposto concorso, trattandosi di uomo di meriti speciali; ma però, siccome ritengo essere noi qui chiamati a discutere ed a votare spese d'ordine puramente amministrativo, e questa non mi pare tale, così dichiaro che voto contro ogni concessione.

Ferraris. Mi pare che quando si tratti di monumento il quale conferisca all'abbellimento della città, noi possiamo benissimo deliberare un concorso. Non possiamo certamente forzare i nostri amministrati ad atti di beneficenza o di onoranza per gli uomini illustri, ma noi siamo ad un tempo gli interpreti legittimi delle loro aspirazioni, e quando si verifichi la circostanza da me accennata, che cioè il monumento per cui concorre il municipio riesca di decoro alla città, i nostri amministrati non ci taccieranno per certo di aver oltrepassato le facoltà a noi da essi attribuite. Per altra parte nel caso presente è questione di un concorso di L. 1000. L'aggravio che ne perverrà ai contribuenti sarà minimo.

Lavini propone che si lasci da parte ogni quistione di massima e si voti puramente sulla proposta della Giunta relativa al monumento Paleocapa.

Il sindaco aggiunti alcuni schiarimenti pone ai voti detta proposta ed il Consiglio l'approva con voti 25 su 40 votanti.

III. Si legge una deliberazione della Giunta del 12 corrente, colla quale chiede l'autorizzazione al Consiglio di procurarsi in modo straordinario i fondi necessari (L. 358,442 71) pel pagamento del prezzo del palazzo D'Agliano; pel quale pagamento il Municipio si rendeva fideiussore a favore dell'Istituto internazionale acquisitore del palazzo stesso; pagamento inoltre che si deve fare in seguito a sentenza del tribunale di circondario, colla quale aveva termine il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo dell'acquisto suddetto.

Pantaleone. Nel mio recente viaggio in Egitto il Khedivè ebbe ad esprimermi la sua intenzione di mandare alcuni allievi all'Istituto di cui si tratta: a tale scopo molto si adopera pure il nostro Console generale che colà ha stanza. Udii però muoversi da alcuni membri fra i più influenti della colonia italiana censure assai vive al nostro Governo per aver coltivato con soverchia tiepidezza le benevole intenzioni di quel principe. Prego il Sindaco di fare uffici presso il Ministro degli affari esteri, affinchè si adoperi onde abbiano effetto tali divisamenti del Khedivè.

Masino. Lo farò volontieri: anche dalla Spagna s'attendono allievi.

Baruffi. Non dubito punto di quanto disse l'on. Pantaleone; ma non conviene dimenticare che havvi in Parigi un collegio speciale destinato ai giovani egiziani, che vogliono attendere agli studi universitari, e non mi pare troppo probabile che il Governo egiziano, il quale ha ora ben altre questioni da risolvere, voglia annullare il collegio di Parigi, che è in fiore, per mandare la sua gioventù nel nostro istituto. Ad ogni modo faccio voti perchè si realizzino le speranze del consigliere Pantaleone.

Sclopis. Non preoccupiamoci fin d'ora delle difficoltà che possono insorgere nell'avvenire. Il cons. Pantaleone ci assicurò dei benevoli intendimenti manifestati dal Khedivè a favore del nostro istituto internazionale e della simpatia con cui questo è riguardato dalla colonia italiana in Egitto. Approfittiamo di un tale stato di cose facciamo uffici presso il Governo onde s'interponga in tale senso e lasciamo da parte ogni circostanza che possa stornare l'attenzione dal nostro proposito.

Masino. Provvederò siccome desiderano i preopinanti.

Malvano. La questione sulla quale siamo chiamati a deliberare, riflette il pagamento delle L. 358,000 per cui ci siamo resi solidari. Si è con vero rammarico che io constato come nell'aderire a consimile fideiussione non siasi tenuto conto della raccomandazione fatta in seno al Consiglio di riserbarsi un termine assai lungo a tale pagamento onde non aggravare il civico erario con uno sborso immediato. Ad ogni modo, poichè non v'ha dubbio che il Municipio debba pagare, conviene esaminare quale sarà la sua posizione dopo di aver compiuto tale pagamento, e se non dovrà per avventura, non venendo rimborsato, ricorrere poi ad atti odiosi contro l'Istituto. Allo scopo di evitare i quali vorrei si vedesse se non fosse possibile di prendere fin d'ora coll'Istituto stesso un qualche concerto.

Fanale. Il Municipio pagando le L. 358 mila taciterà tutti i creditori dell'Istituto aventi ragione sul prezzo del palazzo d'Agliano, e sottentrando ad essi diverrà il solo creditore dell'Istituto stesso, il quale intanto continuerà a compiere tutti gli atti d'amministrazione riflettenti il palazzo stesso. Io opinerei che allo scopo accennato dal preopinante ed a garanzia del Municipio, questi non effettuasse il pagamento di cui è caso, se non alla condizione di entrare subito in possesso del palazzo. Così sarebbe evitato il rischio di dover poi addivenire ad un'espropriazione.

Masino. Il possesso del palazzo d'Agliano spetta al Municipio di fatto se non di diritto: giacchè i fitti vengono pagati alla tesoreria civica.

Ricardi. Il Municipio è sufficientemente guarentito verso l'Istituto, giacchè, oltre il prezzo del palazzo, il quale supera certamente la somma che verrà sborsata, l'Istituto stesso ha depositato nelle casse della Città oltre L. 4000 di rendita.

San Martino aggiunge alcune spiegazioni sull'operato della Commissione nominata per esaminare questa vertenza, in seguito alle quali la proposta della Giunta è approvata.

IV. L'ordine del giorno porta: *Bilancio 1870, relazione della Commissione*.

Il Sindaco avverte che la relazione stessa essendo stata distribuita in istampa ai consiglieri, non crede necessario di farne dar lettura.

Si passa alla discussione del progetto di bilancio: *Parte prima, entrata, titolo I, entrate ordinarie*.

Art. 13 e 16 riflettenti le rendite sul debito pubblico dello Stato assegnate alla città con legge 18 dicembre 1864 e portate in bilancio sotto deduzione dell'imposta dell'8 80 per cento stabilita dalla legge 26 luglio 1868 e così nelle somme di L. 699,504 e di L. 278,600, *Ferraris* crede opportuno che si dichiari che tali stanziamenti si sono fatti in tal modo per pura regolarità, salvi i dritti che possono competere alla città di essere esonerata dal Governo dal pagamento dell'imposta su tali rendite.

Diritto di tenere due barche sul torrente Stura presso l'Abbadia L. 450.

Sambuy chiede se siansi dati provvedimenti onde non abbiano più a lamentarsi disgrazie in quella località. Vorrebbe si costituisse colà un vero porto. È lieto che la Commissione abbia intanto proposto uno stanziamento di L. 15 mila, come base dei provvedimenti da prendersi.

Masino dà schiarimenti in proposito.

Prodotto del taglio degli alberi proprii della città L. 5000.

Baruffi raccomanda che si usi vigilanza affichè nello sbrancamento degli alberi si proceda con maggiori riguardi.

Sambuy appoggia il preopinante: dice che gli alberi furono finora assai maltrattati, ma che coll'adozione del sistema dall'attuale giardiniere capo della città cav. Roda, accennato in una sua relazione, si procurerà di rendere nuovamente rigogliosi quelli non troppo pregiudicati dai tagli usati negli anni addietro.

Bignon osserva che dalla relazione del cav. Roda risulterebbe che i maltrattamenti subiti dagli alberi proprii della città rimontano a molti anni addietro.

Soggiunge che già altre volte sorsero consimili eccitamenti in seno al Consiglio e che l'amministrazione ha fatto sempre il possibile onde non si rinnovasse alcuno sconcio. L'anno scorso l'ufficio d'arte ebbe ordine di far eseguire lo sbrancamento sovra alcuni alberi perchè servissero di tipo: La Giunta delegò uno de' suoi membri ad esaminarli ed i tagli successivi furono fatti prendendo norma da quei tipi. Se si è ecceduto, ciò non avvenne che in qualche caso speciale.

Chiappero chiede l'abbattimento degli alberi troppo vicini alle case, perchè nuocono all'igiene delle medesime. Le case ad esempio fronteggianti il corso del Re sono meno sane di quelle fronteggianti il corso a Piazza d'Armi appunto per tal motivo.

Ferraris dice che tali considerazioni che egli appoggia furono già emesse in seno al Consiglio, trattandosi alcuni anni fa dell'abbattimento delle piante del corso del Re, ma che prevalse l'opinione di rispettarle siccome conferenti alla bellezza della città.

Balbiano, Chiappero e *Lavini* aggiungono altre osservazioni allo scopo di dimostrare la convenienza di abbattere tali piante.

Masino osserva che la questione vuol essere maturata. Assicura il Consiglio che farà eseguire gli studi opportuni nel più breve tempo possibile.

Si riprende la discussione del bilancio.

Ferraris propone che allo scopo di far economia di tempo il Consiglio limiti la discussione ai soli punti in cui fuvvi dissenso tra le proposte della Giunta e quelle della Commissione.

In seguito alle considerazioni in contrario senso addotte da *Chiaves* e da *Ferrati*, *Ferraris* non insiste nella sua proposta.

È quindi approvato senza discussione il bilancio attivo colla riserva proposta da *Malvano* ed appoggiata da *Bignon* di tenere in sospeso fin dopo la discussione del bilancio passivo la cifra stanziata per introito del dazio consumo.

La seduta è sciolta alle 10 e ½.

☞ **Società di scienze giuridico-politiche.** — Questa Società è convocata per domenica, 16, in seduta pubblica nel solito locale dell'Anfiteatro di chimica alle ore 1 1/2 pom.

Sono all'ordine del giorno:

1. Continuazione della discussione sul lavoro dell'avv. Eusebio.

2. Lettura del socio Alloati: *Saggio st... o sul reato politico nell'antichità*.

☞ **Calcografia.** — Nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino, Valdocco, via Cottolengo, n. 32, oltre alle altre arti che vi si coltivano dalla numerosa gioventù ivi ricoverata, si è ultimamente stabilita una calcografia per la incisione e stampa di musica.

S'invitano perciò tutti gli amanti della bell'arte a voler onorare di loro commissioni la suddetta calcografia, tanto più che quel poco di profitto che se ne potrà ricavare va a totale benefizio dei suddetti giovani.

☞ **Concerto.** — Domani alle ore 2 il pianista C. Andreoli invita gli amanti della buona musica e delle vere intelligenze artistiche al suo secondo concerto alla Sala Marchisio. Questo giovane ed elegante artista, dopo il successo ottenuto domenica scorsa, ha dritto al concorso ed alla ammirazione di quanti costituiscono la Torino musicale.

Ecco il programma del concerto di domani:

1. Quintetto. Op. 44, per pianoforte, due violini, violoncello. — *Schumann*.
2. Marcia del *Tannhauser*. Trascrizione. — *Liszt*.
3. Sonata in la, Op. 69, pianoforte e violoncello. — *Beethoven*.
4. Ave Maria di *Gordigiani*. — *Fumagalli*.
 » Scherzo. Op. 16. — *Mendelssohn*.
 » Coro delle filatrici. *Vascello-fantasma* di Vagner. — *Liszt*.
5. Il Canto del Cristiano. Meditazione per violoncello, pianoforte e armonium. — *Cesare Casella*.
6. Tre Romanze senza parole. — *C. Andreoli*.

ESECUTORI:

Violini	Sig. Bertuzzi e Gazza.
Viola	Sig. Gamba.
Violoncello	Cav. Carlo Casella.
Armonium	Sig. Carlo Unia.
Pianoforte	Sig. Andreoli.

Il pianoforte è della Casa ERARD di Parigi.

Biglietto d'ingresso: L. 2.

☞ **Questa sera** ha luogo al teatro Rossini la beneficiata dell'attrice Amalia Fantini colla commedia in 3 atti di G. Sarbiani: *Un confront* e la farsa in un atto di R. Moncalvo: *'L Merlo d'Lussiin*.

Le recite di beneficenza, i balli di società, e i veglioni si succedono con carnevalesca insistenza.

Domani a sera al teatro Carignano ha luogo una esercitazione drammatica degli allievi della signora Malfatti col noto dramma: *La gerla di papà Martin*.

All'Ermione ed al Circolo sociale si succedono feste animate e brillanti.

Alla domenica si balla in maschera al teatro Rossini; al mercoledì al Gerbino ove si porta in trionfo il simulacro di Erasmo, al D'Angennes ed al Carignano in altri giorni della settimana.

Questo carnevale ha la coda, dice il *Fischietto* di stamane, approfittiamone.

☞ **Mancia della metà** a chi consegnasse al portinaio della casa n. 28, in via d'Angennes, la cedola al portatore avente il n. 1,194,193, dell'annuo reddito di lire dieci.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 gennaio 1870.

Grosso Pietro, d'anni 48, di Lanzo Torinese, caffettiere — Coppa Pietro, id. 18, di Vercelli, compositore-tipografo — Sicco Maddalena, id. 35, di Croce di Logli — Giacoletto Michele, id. 63, margaro — Rotti Maria nata Berta, id. 48, di Savona — Merlini Giovanna nata Reale, id. 69, di Novara — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 gennaio 1870.

Maschi 13 femmine 18 — Totale 31.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

14 gennaio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,0	— 2,4	3,6	92	SO debole	sereno
9 a.	740,3	— 2,5	3,4	88	calma	sereno
12	740,1	+ 0,7	3,6	73	calma	s. p. nuv.
3 p.	739,3	+ 2,0	3,6	69	calma	n. p. ser.
6 p.	739,9	+ 1,0	4,0	81	calma	sereno
9 p.	739,2	— 0,3	3,9	85	calma	ser. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minimo — 3,2 massima + 3,4

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 15 — 2,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

15 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 55 — passaggio al meridiano, ore 12 29 — tramonto, ore 5 3.

Nascere della **Luna**, 4 6 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 54 sera.

Tramonto, ore 6 41 matt.

Giorno della Luna 15°

Ci scrivono:

Firenze, 13 *gennaio*.

Tra le economie che il Ministero dell'interno intenderebbe di fare e di iscrivere nel bilancio stesso del 1870 avrebbe dovuto figurare in larga proporzione l'Amministrazione provinciale. Il Lanza avrebbe voluto procedere senz'altro a tutte quelle riduzioni che sarebbero consentite dai bisogni effettivi del servizio, e che consonerebbero con un giusto progetto di decentramento. Senonchè un ostacolo si oppose tosto alla piena effettuazione di somigliante divisamento.

Parve difficile di far accettare alla Camera ed al corpo stesso dei funzionari che sarebbero direttamente lesi da quelle misure quelle riduzioni le quali sembrerebbero arbitrarie fintantochè è in vigore l'antico sistema, il quale consente ed anzi richiede largo stuolo d'amministrazione provinciale. I soli punti, sui quali una economia si potrà senz'altro effettuare a tal riguardo, paiono ridursi alle sottoprefetture, intorno alle quali sembra essersi deliberato la graduale soppressione a misura che i rispettivi titolari si saranno potuti collocare come consiglieri presso le prefetture che si verificheranno le prossime vacanze.

Per tal guisa sarà senza dubbio assai lieve il risparmio immediato, ma si sarà ottenuto l'inestimabile vantaggio di preparare la via alla riduzione organica della carriera, tostochè, venute meno in massima parte le attuali attribuzioni delle prefetture, si dovrà necessariamente scemare il personale che a queste trovasi addetto. Ad ogni modo il Lanza spera che una considerevole economia si possa ritrarre all'infuori del ramo personale con una più intelligente e più parca gestione del ramo materiale.

Le sue proposte finali per rispetto al bilancio 1870 saranno notevolmente più lievi di quelle che figuravano nel bilancio presentato dal suo predecessore.

L'economia totale ascenderebbe, tutto compreso, a ben 3 milioni con affidamento formale di realizzare pel prossimo esercizio un risparmio assai più considerevole.

Dove però le difficoltà s'incontrano più gravi, mentre d'altra parte la convenienza e la stretta opportunità di immediate e radicali riduzioni sono più sensibili, si è nel dicastero di grazia e giustizia. Il solo risparmio che senza troppa resistenza siasi potuto finora concretare si è quello concernente il servizio del culto, del quale sembra risoluto in massima che abbiano a passare al fondo per il culto quegli ultimi oneri, che continuarono finora a gravitare sui bilanci dello Stato. Le dolenti note si manifestarono tostochè si volle por la mano all'arca santa della magistratura. A questo proposito spero d'es-

dà attorno cercando la fonte della falsa notizia, e viene a sapere che il signor Giuliano Vittorio, proprietario del negozio di cioccolatte, aveva tenuto discorsi con qualche persona in proposito dei falsi biglietti e del supposto arresto di esso Costa. Per cui questi portò querela contro il signor Giuliano, ed il giudice istruttore investì della giurisdizione della causa la pretura urbana.

Ieri (venerdì) comparivano in giudicio il Giuliano Vittorio, assistito dall'avv. Villa, ed il Costa, assistito, come parte civile, dall'avv. Andrea Ferrero Gola, già prof. a Parma e vittima di un Governo visionario.

L'egregio avv. Canaperia, di cui il Governo non seppe finora apprezzare abbastanza i meriti, sedeva a giudice, ed il cav. Beria a Pubblico Ministero.

Si chiama la causa ed il signor pretore chiede alle parti se non vi sia mezzo di un amichevole componimento.

L'avv. Villa risponde negativamente perchè egli crede che il suo cliente sia in istato di assolutoria, non avendo egli data o sparsa la falsa notizia, ma solo chiesto ad alcuno se la voce che correva, era fondata. Locchè, secondo la sua opinione, non costituisce il reato d'ingiuria. Il Giuliano però onde troncare il giudicio è disposto a rilasciare una dichiarazione in tal senso.

L'avv. Ferrero Gola per contro crede che il Giuliano sia colpevole: dice che il Costa non ha bisogno di dichiarazioni essendo la sua onestà e probità abbastanza conosciute. Vuole che da un male ne scaturisca un bene, e per conseguenza essere il Costa disposto a ritirare la querela con che il Giuliano offra una somma di danaro da erogarsi a favore di un istituto di beneficenza e preferibilmente all'istituto delle figlie di coloro che versarono il proprio sangue per l'unità ed indipendenza italiana.

Questa proposizione mette alquanto in imbarazzo l'avv. Villa, che è presidente dell'Istituto delle figlie di militari; ma egli da quel uomo di senno e di eloquenza qual egli è, sa sciogliersi da ogni imbarazzo e vorrebbe che innanzi tutto trionfi la verità e la giustizia.

Ciò non pertanto onde il giudizio sia definito si viene a trattative su qual somma si debba versare nelle casse dell'Istituto. Le parti non vanno d'accordo sulla somma e si rimettono per la decisione, onde stabilirla, al cav. Beria, al cav. Buffa ed all'avv. Bertone, con che tutto ciò non risulti dal verbale d'udienza, dappoichè il Giuliano vuol offrire spontaneamente una somma all'istituto senza confessarsi implicitamente reo.

Per tal modo si segnò la desistenza ed ebbe termine il processo.

I tre arbitri ritiratisi in camera di Consiglio, dopo lunga deliberazione, per bocca dell'avvocato Bertone, annunciano essere stata la loro deliberazione che il signor Giuliano offra, e paghi, all'Istituto delle Figlie di militari la somma di L. 650.

Io faccio voti perchè tutte le riputazioni compromesse siano ristabilite in tal maniera, e faccio plauso alla generosità del signor Costa, alla generosità del signor Giuliano ed a quella dei loro avvocati, non che alle sempre felici proposizioni del signor pretore Canaperia.

E con ciò passo ad altri processi che non si possono mai terminare con generosità delle parti.

La legge di pubblica sicurezza vuole che chi mangia e non ha mezzi di fortuna, debba lavorare. Mussolino Giovanni, che fu già ammonito a darsi al lavoro e fu condannato per oziosità, onde non impingere più nella legge di P. S., impinge nel Codice penale. Egli si dà al lavoro, ma al lavoro di vuotare le case altrui.

Nel giorno 30 maggio ultimo scorso, sapendo che il signor capitano Luigi Fiandro, inquilino della signora Coppa Vittoria, in via Doragrossa, num. 10, era fuori casa, vi si introdusse in compagnia di un suo amico e là si deva attorno a rovistare i mobili. In questo istante vi capita la giovane del negozio della Coppa, per nome Eugenia, ed i ladri, vedendosi disturbati nella loro operazione, si contentano di rubare soltanto L. 300 in denaro, e due spalline d'argento, e quindi se la danno a gambe.

Il capitano Fiandro porse querela contro ignoti ladri, all'autorità di P. S., la quale istruisce subito regolare processo.

Frattanto il Mussolino fu arrestato per oziosità, e fu tradotto alla questura per essere interrogato e dar ragione del come viva senza lavorare. Nello stesso giorno fu chiamata la giovane Eugenia per essere esaminata sul furto lamentato dal Fiandro.

— Avete visto i ladri? le domanda il questore.

— Sissignore.

— Li avete conosciuti?

— Sissignore.

— Chi sono?

— Il nome non lo so; ma mentre mi hanno fatto aspettare molto tempo nell'anticamera, ho potuto fissare un individuo, che, a quanto mi sembra, aspetta pure di parlare a V. S., e quell'individuo è uno dei ladri.

— Venitemelo a mostrare.

La giovane indica il Mussolino, il quale, arrestato per ozio, vien trattenuto per aver lavorato troppo, e consegnato all'Autorità giudiciaria, venne ieri (venerdì), sulle requisitorie del cav. Baggarini, condannato dalla Corte d'Assise alla pena del carcere per tre anni.

Curzio.

ser tra breve in grado d'offrirvi particolari positivi e certo non scevri d'interesse.

IL LAVORO DEGLI ARSENALI.

A Venezia vi fu una dimostrazione degli operai dell'arsenale che temono di essere licenziati.

Ciò dimostra sempre più il pericolo che vi ha per il Governo di tenere opifici per proprio conto.

Esso — quando non ha più bisogno del loro lavoro — è vivamente incalzato non solo a mantenere gli stessi operai, ma a fare ingenti ed inutili spese per procurare loro i materiali da lavorare.

È il comunismo in piena regola, pericolosissimo in Italia ove persino vi hanno persone colte e giornalisti che hanno la strana baldanza di eccitare e mantenere tali pregiudizi.

Il lavoro degli arsenali e degli altri laboratorii governativi è mantenuto col denaro dei contribuenti, è mantenuto col denaro che è ricavato dal monopolio del sale, del macinato, ecc., che pagano tanti poveri contadini, che logorandosi in durissime fatiche non hanno spesso di che sfamarsi.

È tempo che cessi questa *exploitation* delle gran città, massime marittime, fatta a carico delle povere campagne.

Che il Governo abbia riguardo agli operai che finora mantenne, sta benissimo; che li licenzi con qualche gratificazione e poco per volta, affinchè possano ritrovare altra occupazione, sia pure; ma che per far piacere agli operai dell'arsenale di Venezia, od altro, debba continuare a rovinare le finanze ed il paese costruendo navi poco servibili è ciò che è ormai intollerabile.

Il contrammiraglio G. Acton sarà domani, 14, a Torino, per prestare giuramento nelle mani di S. M., qual ministro della marina. (*Opinione*).

La Commissione generale della Camera pel bilancio del 1870 si è divisa in cinque sotto-commissioni come pel passato, cioè: 1° dei bilanci delle finanze; 2° della marina, lavori pubblici e agricoltura; 3° di grazia e giustizia ed istruzione pubblica; 4° dell'interno ed esteri; 5° della guerra.

Soltanto le tre prime Sottocommissioni si sono costituite, la prima con la nomina dell'on. Ferrara a presidente ed Accolla a segretario; la seconda con l'on. Depretis a presidente e D'Amico a segretario; la terza con l'onorevole Martinelli a presidente e Messedaglia a segretario.

Esse hanno pure nominati i relatori, cioè: bilancio delle entrate, *Mezzanotte*; passivo delle finanze, *Seismit-Doda*; lavori pubblici, *Depretis*; marina, *D'Amico*; agricoltura, *Torrigiani*; istruzione pubblica, *Messedaglia*; grazia e giustizia, *Piroli*.

Il *Diritto* pubblica una lettera del direttore dell'impresa generale degli *omnibus* di Firenze, in cui si smentisce il resoconto fattoci da un nostro corrispondente sulla vendita di 250 coperte da campo, fatta dal Ministero della guerra alla impresa suddetta.

Il nostro corrispondente, siamo certi, risponderà in proposito.

Crede l'*Italie* che il segretario generale al Ministero della guerra possa essere il colonnello Guidotti, già capo di stato-maggiore della divisione Medici nella campagna del 1866.

Leggesi nell'*Opinione*:

La malattia gravissima della madre dell'on. Sella può essere cagione che il corso degli studi, a cui il Ministero si è accinto, per presentare al Parlamento le sue proposte, abbia a subire un'interruzione. Noi auguriamo all'on. Sella che i suoi ardenti voti per la guarigione della sua madre siano esauditi, ma quand'anco si avesse un pronto miglioramento, ciò che le notizie non consentono quasi di sperare, è certo che un'interruzione nei lavori preparatorii dei ministri è inevitabile; perchè, sebbene le deliberazioni a cui il Gabinetto deve addivenire, non riguardino tutte la finanza, tuttavia ci hanno tutte più o meno attinenza, e saranno perciò di necessità sospese finchè l'on. Sella non sia ritornato.

Il lavoro che potrà proseguire e che crediamo prossimo al compimento, è la revisione dei varii bilanci passivi, e la fissazione delle economie e riduzioni che il Ministero crede che vi si possa fare.

Così pure i documenti per compilare la situazione del tesoro, sono quasi tutti raccolti, e crediamo si stiano già anche stampando; spetterà poi all'on. Sella di apprezzarne i risultati da esporre al Parlamento.

TRAUPPMANN.

Ieri la Corte di cassazione di Parigi deliberò sul ricorso in nullità presentato dagli avvocati Lachaud e Bogerian.

Si ignora fino a questo punto l'esito del giudizio (*Vedi dispacci telegrafici*).

Si dice però che esso si annunziava poco favorevole all'imputato. Tutti i mercanti vinai della piazza della Roquette hanno fatto ripulire e pingere di nuovo i loro stanzini onde accoglievi le belle curiose nel giorno dell'esecuzione.

Le finestre sono già in questo momento ad un prezzo inaudito.

Si crede che un semplice posticino su un banco costerà 20 lire.

CORRIERE DEL MATTINO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

13 *gennaio*.

Al Corpo Legislativo si vorrebbe intraprendere la discussione del proprio regolamento: ma prima deve decidersi sul rapporto presentato dalla Commissione contro Rochefort assente; è pure assente Ollivier. Laonde il ministro della guerra fa rimandare la deliberazione ad altro giorno.

Del resto dopo che all'abbominevole massacro di Pantin è succeduta la dolorosa tragedia d'Auteuil, è impossibile occuparsi d'altro argomento in mezzo a tanta e sì commossa popolazione.

Fu davvero gran ventura che si trovasse già in questi giorni al potere il nuovo Ministero molto più popolare e liberale del precedente; la decisiva ed energica imparzialità del signor Ollivier non ha poco contribuito a calmare la popolare emozione e generale effervescenza. Un nuovo decreto dello stesso convoca l'alta Corte di giustizia anche contro il principe Murat per dare soddisfazione al signor Comte da lui prepotentemente staffilato e battuto. Questo signor Comte, piccolo impresario di lavori pubblici, aveva eseguito in un dipartimento lavori per una maggior somma di sei o sette mila lire per conto di un municipio del quale era sindaco il suocero del principe.

Sembra però che eseguisse tali maggiori lavori per ordine d'impiegati od autorità municipali non regolarmente autorizzati. Ragione per cui raccolto più tardi il Consiglio generale per l'approvazione di detta maggior spesa, questo sulla proposta del sindaco si rifiutò a pagarla, perchè fatta senza sua regolare autorizzazione. Così che il povero impresario che aveva avuto troppa fiducia nel potere degl'ingegneri ed aggiunti di quel municipio, dovette perdere tal somma.

Irritato del danno, si volle sfogare con insolenze ed ingiurie verbali la prima volta, che incontrò il sindaco in compagnia del principe suo genero all'estinzione di un incendio, chiamandoli figli di traditori, locuste dello Stato ed altre simili galanterie. Il principe irritato da tali insolenze, abbandonò l'incendio per far prendere il Comte da tre o quattro suoi servitori ed amici, e trasportare lontano fra i pugni, i calci e le staffilate.

Finora il signor Comte aveva ricorso invano a tutti i tribunali ordinari ed al precedente guardasigilli per ottenere giustizia; ma venuto al potere il signor Ollivier pensò subito a convocare l'alta Corte di giustizia, ed è solo per caso che il relativo decreto molto meno urgente venne firmato dietro quello riguardante il principe Pietro Bonaparte.

Se molti lodano l'imperiale sollecitudine del nuovo guardasigilli vi sono però altri che amerebbero meglio cogliere questa triste occasione per abolire tutte le Corti eccezionali di giustizia e rinviare anche i parenti dell'Imperatore ai tribunali rimettendo in pratica il gran principio, che tutti i cittadini debbono essere eguali davanti la legge. L'opinione pubblica si va quindi generalmente dichiarando in favore dell'interpellanza proposta a tale riguardo dal signor Guyot-Montpayroux. E forse lo stesso guardasigilli non è lontano dall'appoggiare tale riforma.

La novella nave ministeriale finora sì ben guidata specialmente dai signori Ollivier, Daru e Chevandier de Valdrôme, minaccia però di urtare in un primo scoglio. È questo la dimanda fatta dal procuratore generale alla Camera dell'autorizzazione di poter procedere contro il dep. Rochefort.

La miglior risposta che si sarebbe potuto dare all'incriminato numero della *Marsigliese* sarebbe ancor stata quella di un disdegnoso disprezzo e così furenti attacchi, come già il sig. Ollivier aveva pubblicamente dichiarato alla Camera.

Il contrario passo non fa che riaccendere da due giorni l'emozione popolare e l'effervescenza operaia.

Tale agitazione non ha finora che un'aria piuttosto dimostrativa, che rivoluzionaria; è però innegabile che essa va ognora più crescendo dal centro alla periferia della capitale, dove sono stabilite le grandi officine ed i focolari dell'azione rivoluzionaria.

È infatti verso Belleville che la popolazione sembrava l'altra sera e ieri più minacciosa; il sig. Rochefort passò in rivista successivamente diverse riunioni, per passare a tutte la parola d'ordine di accorrere alla sepoltura di Victor Noir; dappertutto il suo arrivo era salutato da vivi applausi; ma all'agitatissima riunione della barriera di Fontainebleau la sua accoglienza fu qualche cosa di più che entusiastica.

Gli studenti, raccoltisi ieri sulla piazza dell'Odéon, si avviavano fino dalle 11 verso Neuilly; a mezzogiorno una moltitudine compatta di operai discendeva dai sobborghi di Sant'Antonio, Belleville e la Viletta per le vie di Rivoli, Coquillière e di Montmartre.

L'effervescenza era generale, s'invadevano i *chioschi* e baracconi dei giornali e si leggevano ad alta voce nei diversi gruppi i più democratici e radicali.

Verso un'ora un'immensa moltitudine copriva tutta la piazza della Concordia, i campi Elisi, e l'*avenue* della grande armata fino all'Arco di trionfo. Intorno al Corpo legislativo si prendono delle precauzioni e si rinforzano i corpi di guardia. Più tardi esce la guardia di Parigi e s'avvia da quella parte e si distende verso l'Arco di trionfo.

La grande processione procede compatta verso Neuilly non ostante una fitta e fredda pioggia e solo intorno all'Arco di trionfo un rimescolio di piedi, di voci, il galoppare dei cavalli, il rumore delle vetture, producono un doloroso ed assordante frastuono, che sembra annunziare una sinistra tempesta.

La folla è immensa anche nelle contrade laterali, trattasi di centinaia di migliaia di cittadini.

Già tutti i redattori della *Marsigliese* si trovano dalla mezz'ora alla casa mortuaria. Ed all'una vi arriva anche il Rochefort accolto e salutato da generali salve d'applausi! e di evviva! (*par des tonnerres d'applaudissements et des clameurs de* VIVE ROCHEFORT) dalla folla che riempie le contrade, le piazze, e ricopre perfino i tetti di tutte le case circostanti.

Molti discorsi sono pronunciati sulla salma della vittima, ed i più focosi, i più avventati sono i più applauditi.

Nel ritornare verso sera cinque o sei mila operai sfilano sotto le finestre delle Tuileries gridando: *Morte all'assassino!*

Lungo i *boulevards* un poliziotto è stilettato. La folla che riconduce come in trionfo Rochefort, dall'Arco di trionfo alla piazza della Concordia, è caricata e dispersa davanti il palazzo dell'industria dalla cavalleria; e fatto discendere il primo deputato della Senna dalla sua vettura è obbligato a ritirarsi a piedi e cambiar strada, in caso contrario lo si minaccia di far tirare su lui e su tutta la moltitudine che lo accompagna.

Egli cede — e si ritira pallido e commosso, recandosi al Corpo legislativo, mezzo sfinito, poichè non aveva da 24 ore potuto prendere cibo, e in mezzo alla folla nelle vicinanze della casa mortuaria aveva già avuto uno svenimento, per cui s'era dovuto portare in una farmacia ed apprestargli soccorsi e cordiali per ristorarlo e ridargli le perdute forze.

Giunto al Corpo legislativo trova questo nella massima agitazione e nell'ansia più viva: poichè era corsa voce, che oltre 40 mila popolani, armati, si dovevano al ritorno dirigere sul palazzo Borbone. Quello era stato ben munito di truppa, e i punti strategici della capitale erano ben guerniti. Ragione per cui i democratici fecero bene d'impedire al popolo di ricondurre la salma a Parigi ed al cimitero di *Père Lachaise* come esso pretendeva.

Nel Parlamento il Rochefort informati gli amici di quanto si era passato a Neuilly intorno alla bara, tenta due volte di prendere la parola; ma le forze gli mancano: e la commozione gli soffoca la parola in bocca.

Intanto la folla sfila attraverso la piazza della Concordia dinanzi alle *Tuileries*, gridando: Viva la Repubblica! Viva Rochefort! Morte all'assassino! La Borsa è agitata; tutti i baracconi dei giornali letteralmente assediati. La *Marseillaise* di nuovo sequestrata si vende 5, 10, 20, 30 franchi per copia.

Però come Dio vuole anche questa giornata è passata senza maggiori guai.

La nostra corrispondenza da Parigi ci dà esatto conto della giornata del 12.

Si attendono Ledru-Rollin da Londra e Tibaldi da Caienna. Il loro arrivo sarà cercato come motivo di disordini futuri; l'esiliato di Londra ha però già sconfessato con Rochefort questi movimenti popolari male organizzati e che finiscono sempre colla peggio degli ammutinati.

I giornali francesi recano la descrizione della giornata del 12.

Il Corpo legislativo fu guardato a vista dai zuavi, cavalleria ed artiglieria passeggiarono a più riprese per le vie della città; la popolazione si scontrò più volte colle guardie di polizia. Alla guardia nazionale venne pur affidato un posto strategico, ma confuse le sue alle acclamazioni della folla.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 14 *gennaio*.

Il Governo presenterà oggi o domani al Corpo legislativo un progetto che deferisce ad un giurì i crimini e i delitti politici commessi colla stampa o altrimenti.

Il *Journal des Débats* smentisce che Daru voglia dare le dimissioni. L'accordo completo esiste tra i ministri; tutte le decisioni furono prese ad unanimità.

Vienna, 14 *gennaio*.

La Camera dei Signori incominciò la discussione dell'indirizzo.

Berlino, 14 *gennaio*.

Nei circoli diplomatici sono smentite le voci relative al richiamo di Benedetti.

Monaco, 14 *gennaio*.

Lunedì avrà luogo l'apertura solenne della Camera con un discorso del Trono.

Parigi, 15 *gennaio*.

Corpo legislativo. — Montpayroux e Picard vorrebbero che i funzionari compromessi nelle elezioni annullate, fossero destituiti.

Il ministro dell'interno svolge le istruzioni severe date ai prefetti e funzionari perchè conservino una stretta neutralità nelle elezioni.

Ollivier aggiunge che il giudice di pace, a cui alluse Picard, fu destituito.

Picard chiede che il Governo dichiari formalmente che abbandona le candidature officiali.

Il Ministro risponde che la questione è riservata nella discussione generale.

Senato. — Rouher e Baroche interpellano il Governo biasimandolo circa i decreti che sopprimono le ammissioni provvisorie.

Louvet e Buffet lo difendono.

Il Senato adotta sull'interpellanza l'ordine del giorno puro e semplice.

Fatti Diversi

Il fulmine. — La *Sardegna* di Cagliari del 6, ha da Macomer in data del 20 dicembre:

Non vi do notizie della straordinaria neve caduta in questo villaggio e nella montagna, perchè ho letto che nè manco le vostre vicine montagne ne sono state esenti. Solo vi dico che nel giorno 22 si levò un turbine e principiò a diluviare, indi a lampeggiare terribilmente. Finalmente si sentì un rimbombo che assordò tutti e si scaricò un fulmine sopra il campanile che lo forò di parte in parte, e servendo indi di conduttore la catena dell'orologio, penetrò dentro la chiesa facendo molti guasti nell'altare maggiore ed in altri siti, serpeggiando dentro la chiesa, e tuffandosi finalmente sotto la predella dell'altare maggiore. Nessuna delle persone che vi erano presenti, per fortuna, fu offesa; restarono solamente sbalordite, compreso il parroco che con altri stava preparando l'altare per le imminenti feste.

[illegible] GIUSEPPE, gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 13 *gennaio*. — Gli affari in sete meno attivi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 36 balle Francia ed Italia; 11 di sete asiatiche.

Trame: 17 balle Francia ed Italia; 13 di sete asiatiche.

Greggie: 15 balle Francia ed Italia; 33 asiatiche.

Pesate: 4 balle Francia ed Italia, e 26 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 10,084.

LIVERPOOL, 13 *gennaio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

La tendenza del mercato continua ad essere in favore dei compratori.

Middling Orleans, 11 5/8; Fair Oomrawuttee, 9 3/4; Fair Bengal 8.

Oomra, caricazione febbraio e marzo, Orleans in marzo, 11 1/2.

NUOVA YORK, 11 *gennaio*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1/8.

Oro, 12 1/4. (*Stefani*)

Parigi 14 *gennaio*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 73 72
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 40
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 520 —
Obbligazioni idem	— 248 —
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni idem	— 122 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 159 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull'Italia	— 3 1/4
Credito Mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 431 —
Azioni idem	— 645 —
Vienna, 14 *gennaio*.	
Cambio su Londra	— 123 —
Londra, 14 *gennaio*.	
Consolidati Inglesi	— 92 5/8

Borsa di Genova - 14 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 10 a 57 25.

Per fine mese si contrattò da lire 57 25 a 57 60.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 81 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2128 p. fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103 3/10, denaro 103.

Londra a vista 26.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 64 a 20 66.

Borsa di Milano — 13 gennaio 1870.

La Rendita esordì questa mattina in viva domanda a 57 40, ma non si trovarono i primi venditori che a 57 50, per aumentare a 57 60. Sui dispacci politici della *Stefani* si ribassò d'un tratto a 57 45 per riprendere nuovamente sulla fede dei corsi di Lione (56) a 57 67 1/2. Il corso d'apertura di Parigi (55 90) consolidò l'aumento fattosi, ma si chiuse più deboli a 57 5/8 fine corr. e 57 45 circa per contanti.

Il Prestito 1866 si pagò da 81 1/4 a 81 45 fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 333 f. c. e le relative obbligazioni a 175.

Le azioni Tabacchi si pagarono 664 f. corr. e relative obbligazioni a 450.

I 20 franchi valevano da 20 61 a 20 60 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 a 103 1/4 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 80 a 25 85 a tre mesi e 3 0/0.

Il Francoforte a 215 1/2 a tre mesi e 3 0/0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 57 40 fine corrente.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

15 gennaio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 30 d'ufficio 57 35 35 40 40 (57 37 1/2)

Corso legale 57 37 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. m. in. d. c. G. 81 25. P. 81 25.

Obbligazioni Canali Cavour, C. d. m. in c. 340 50 340.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 62 a 20 65.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 15 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa non ha sentito variazione alcuna da ieri; sembrava però alquanto più ferma, senza che siansi conchiusi molti affari.

La Rendita si è negoziata da 57 25 a 57 35 per contanti e 57 40, 45 per fine mese.

Il Prestito naz. a 80 75.

Azioni Banca Naz. a 2125.

Le Azioni Banco Sconto 171 a 172.

Obblig. Canali Cavour a 341.

Obbl. Meridionali a 174.

Azioni relative 335. Sulla sottoscrizione dei *buoni* Meridionali venne fatta la riduzione dell'89 per 0/0.

Le Demaniali valevano 454.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 451.

Obblig. Ecclesiastiche a 78.

Oro 20 65

Borsa di Firenze del 14 *gennaio* 1870.

Rendita lettera		— 57 52
" denaro		— 57 27
Oro lettera		— 20 58
" denaro		— [illegible]
Londra lettera a tre mesi		— 25 81
" denaro id.		— 25 79
Francia lettera		— 103 40
" denaro		— 103 10
Obbligazioni Tabacchi		— 449 —
Prestito Nazionale	81 20,	81 30
Azioni Tabacchi	658 —	657 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 13 gennaio 1870.

Organzino	colli	14	peso	1025. 87
Trama	"	3	"	206 97
Greggia	"	14	"	765 84
Articoli diversi	"	1	"	76 42
Totali		32		2067 11

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 333.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Faust.* — Ballo: *Brahma.*

(Lettera B piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Le vertigini del secolo.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Mielati rappresenta: *Annita Crousa.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le bâtard.*

(Lettera B grande).

Bouffes Parisiens (ore 8) *Spettri viventi e giuochi di prestigio.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Un confront.* Beneficiata dell'attrice Amalia Fantini.

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Bernardo della cavalla* — Ballo: *La rosa.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Il gran salone da ballo attiguo al Caffè Firenze, elegantemente addobbato e munito di tutto il necessario, cioè piano-forte, illuminazione a gas, e gabinetti annessi, trovasi a disposizione tutte le sere e tutte le notti di quei signori che ne faranno ricerca per formare balli sociali, a discretissimo prezzo. Dirigersi al proprietario del caffè suddetto. 246

DA AFFITTARE

in via Santa Teresa, porta N. 49

AL 1° APRILE PROSSIMO

Alloggio di otto membri al 1° piano. — Visibile dalle ore 3 alle 5.

AL PRESENTE

Scuderia a due piazze.

AL 1° APRILE PROSSIMO

Scuderia a quattro piazze con rimessa, fienile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. — Visibile tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimeridiane.

Dirigersi dal portinaio dal quale conosceranno pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 1705

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42, dirimpetto al **Dok**, e alla stazione, dirigersi al proprietario di casa. 241

DA VENDERE

Un **cavallo** di razza inglese, ammaestrato alla sella ed al tiro.

Via Bogino, N. 12, Torino. 225

La società sotto la ditta **Giansana e Compagnia**, *fabbricanti di Cappelli in feltro*, via Tarino, N. 7, venne disciolta a partire dal 1° gennaio 1870; la fabbrica continua sotto la nuova Ditta ***Giansana Gaspare.*** 221

Da vendere

Casa in sito centrale, della rendita di L. 20,000 circa. — Dirigersi all'ufficio del procuratore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16. 234

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

prep. dal Chim. **A. ZANETTI**, *Milano*, fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne'bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e [illegible] poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operino separatamente i detti farmaci. — *Fr.* **2** la bottiglia. — Deposito in Milano da **A. ZANETTI**, via Ospedale, N. 30; in Torino, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, e nelle primarie farmacie d'Italia. 11

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da ***A. Manzoni e C.***, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ARTIBALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANDREA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 22

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce è facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta la forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a *Torino*.

A Milano deposito all'Agenzia **A. Manzoni e C.** 23

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE — VICHY — SORGENTI CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL

(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

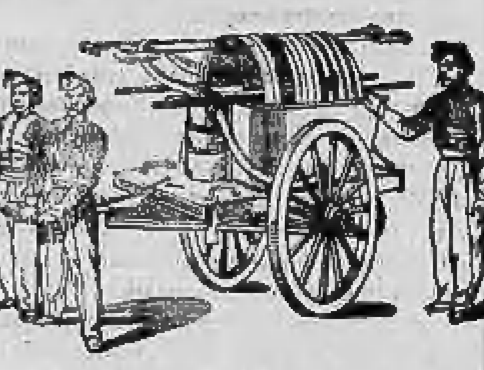
Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

TROMBE contro **L'INCENDIO** Secchie, Tubi ed accessorii



POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e **asciugamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E Cie FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le ***guarigioni*** che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo colla ***injezione al Matico.*** — Non esiste diffatti un medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea sì cronica che recente.

È il solo medicamento di questo genere che il *Governo Russo* abbia permesso di introdurre nei suoi Stati.

L. 3 50 la boccetta, in Torino, presso l'**Agenzia D. Mondo**, dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 7

GALLERIA NATTA

Trovasi nel negozio di S. BELLI

un grandioso e svariato assortimento generi **novità** ricevuti di recente, cioè: **flanelle per camicie** (*Extra*), **cravatte, sciarpe e foulards d'ogni genere, camicie, fazzoletti, busti, sottane e maglie d'ogni qualità, corpetti e mutande di lana e di cotone ed articoli relativi. — Specialità di faux-cols e manchettes (veri inglesi e nazionali).**

Si eseguiscono comandi di lingeria per dame con esattezza e puntualità, a prezzi onesti. 40g

Non più Capelli bianchi.

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 6 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 33

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio

DEL DOTTORE **DUCOUX** DI POITIERS.

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti le malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso **depurativo**, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. Fr. 6 50. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, in Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio. 15

Per rinnovamento di Mercanzie

si vendono al massimo buon prezzo nel Negozio di Cancelleria del fu **LACROIX LUIGI** successore **Festa**, in via dell'Accademia delle Scienze, una quantità di Oggetti di Cancelleria, di Fantasia e di Religione; cioè Calamai d'ogni genere, *Papèteries*, *Nécessaires* per scrivere, Album Gabinetto, per Ritratti, per disegno, *Buvards* guerniti e sguerniti, Portafogli, Portabiglietti, *Presse-papiers*, l'esalettere, libri di divozione, Crocifissi d'avorio, Acquasantini, Rosari, Quadri e Quadretti, *Passepartout*, Statuette, Cappelle, Giuochi delle Dame, del Domino, ecc. ecc. 226

VENDITA STRAORDINARIA

Via Nuova, N. 37, *dirimpetto all'Albergo del* Cavallo Rosso, *Torino.*

Per motivo di traslocamento si è deciso di vendere a qualunque prezzo una grande quantità di abiti fatti, drapperie ed articoli relativi *rimasti invenduti.* — Per convincersi del vero guadagno bisogna provare. — Correte dunque se volete arrivare in tempo. 401

Da affittare

CASA adatta per uni industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4984

DA VENDERE un **tenimento** di giornate 388 di campi e prati irrigabili con grandioso civile e rustico, composto di due cascine, distante sette miglia da Torino, per L. 170 mila.

Da mutuare L. 100 mila con ipoteca, visibile a richiesta degli accorrenti. — Dirigersi all'**Agenzia Torello**, via Cavour, N. 4, piano 1°. 245

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì, 17 gennaio e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di giugno scorso, tanto di prestiti gratuiti che ad interesse. 171

SILICATO DI POTASSA
(Vetro solubile)

il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo del flacon cent. **80.**

Deposito in Torino presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 75e

PROGRESSO IN TORINO!

SALONE DI GRAN LUSSO
per lustrare gli stivali
A SOLI CENTESIMI 10

Via S. Teresa, N. 8. 4985

BANCA TOSCANA
di Anticipazione e di Sconto

Capitale Sociale **500,000** Lire Italiane

da portarsi sino a **DIECI MILIONI,**

mediante l'emissione di **20** Serie di **2000** Azioni cadauna del costo di L. **250** Italiane

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

dal 10 al 25 corrente mese di gennaio 1870; per la emissione della prima Serie della quale una gran parte fu privatamente sottoscritta.

VERSAMENTI.

Lire **25** all'atto della Sottoscrizione.
» **75** alla consegna dell'Azione.
» **50** al 30 aprile 1870.
» **50** al 30 giugno 1870.
» **50** al 31 dicembre 1870.

Lo Statuto della Banca si trova presso la sede della medesima in Firenze ed in Torino presso i fratelli **Delsoglio**, in Via Nuova, n. 2, presso i quali si ricevono le Sottoscrizioni. 264

FIRENZE - Nuova Pubblicazione - **BARBÈRA**

MANUALE DELL'AGRICOLTORE

ovvero GUIDA PER CONOSCERE, ORDINARE E DIRIGERE LE AZIENDE RURALI, del comm. prof. PIETRO CUPPARI, Direttore dell'Istituto Agrario della R. Università di Pisa. — Un volume con incisioni e piante topografiche intercalate nel testo . . L. 3 50.

L'autore, divenuto nel 1851 affittuario dei fondi rustici dell'Istituto Agrario Pisano, si aggiunse un suo podere, e formatane per tal modo una [illegible] azienda di 12 ettari, si pose risolutamente alla faticosa impresa di condurla presenzialmente, anco nelle più minute particolarità. Con che ebbe in mano di farsi addentro nel mestiere del coltivatore di professione, mediante la continua osservazione fondata nei metodi scientifici e industriali, del peso, della misura e del calcolo rurale; all'applicazione e perfezionamento dei quali attendeva egli già da un pezzo.

Questo diuturno esercizio, gli porse il destro di avvertir la necessità di studiare l'agricoltura non soltanto nei singoli fatti dell'allevamento delle piante e degli animali, ma eziandio, e sopratutto, nelle loro mutue relazioni, nel loro complesso, insomma nell'intiera azienda considerata come opificio manifatturiero.

Ecco l'origine di questo *Manuale* apparecchiato e messo insieme dall'autore senza avere davanti gli occhi altro esemplare che le aziende rurali: dapprima la sua, e indi altre di diversi territorii italiani, alle quali ha applicato i medesimi metodi d'indagine rurale. Di esso possono giovarsi con molta utilità i *Possidenti* e gli *Amministratori di fondi rustici*, i *Fittaiuoli*, gli *Agenti di campagna* e i *Periti-agronomi.*

Mediante *Vaglia postale* o *Francobolli*, all'Editore **G. Barbèra** in Firenze, l'opera suddetta sarà spedita franca in tutto il Regno. Chi la desidera *raccomandata* aggiunga 30 centesimi all'importo. 251

IMPORTAZIONE
CARTONI ORIGINARI ANNUALI DEL GIAPPONE
di V. AYMONIN e C. di Jokoama

per conto di **V. SARACCO e C.** di Torino.

Ci facciamo dovere di notificare essere ci pervenuti li Cartoni Seme Bachi annuali verdi (Uedda e Jonenshava).

Il prezzo per gli Azionisti risulta a **L. 20** per Cartone.
La distribuzione avrà principio il **15** gennaio.
Il prezzo di vendita resta per ora fissato a L. **32.**

165 V. SARACCO E COMP.

GRANDE LIQUIDAZIONE
a grandissimo ribasso
DI VESTIARIO E STOFFE DA UOMO

di **L. MAZZA**, Piazza Carlo Alberto. 71

PIANOFORTI E ARMONIUM

Grandioso assortimento delle più rinomate fabbriche di Francia e Germania. — **Specialità** pei Piani a corde incrociate (sistema Americano) vendita, cambi, nolo ed accordatura, presso

COLLINO PADRE, FIGLI E COMP.

Via San Francesco da Paola, 11, Torino.

74

CHIERI. Vendita all'asta pubblica: Beni del Tenimento di Rivera proprio della Città situati sulle fini di Trofarello, Pecetto e Cambiano del quantitativo totale di are 10718, 27, pari a giornate 281, 31, 11, divisi in 36 lotti, dei quali i tre primi componenti tre cascine del quantitativo totale di are 1600, pari a giornate 40 circa caduna tra campi, prati ed altri coltivi.

L'incanto avrà luogo il **25** del corrente mese, ore 10 antimeridiane, nel Palazzo di Città.

L'asta per ciascun lotto verrà aperta sul prezzo di perizia.

È ammesso fra giorni 15 successivi scadenti al mezzodì del 9 febbraio p. v. l'aumento del ventesimo al prezzo del deliberamento dietro cui seguirà un secondo definitivo incanto e deliberamento.

Il prezzo è pagabile per un terzo al rogito, l'altro terzo fra anni quattro e l'ultimo terzo fra altri anni quattro successivi.

Il capitolato, piano, perizia e capitoli sono visibili presso la segreteria civica unitamente all'originale Avviso d'Asta del 1° corrente pubblicato in Chieri e nei Comuni ove si trovano i beni cadenti in vendita e negli altri circonvicini. 202

Torino, Tip. C. Favale e Comp.